

L'INCHIESTA

Il sistema Il gruppo otteneva commesse e pilotava nomine in aziende e istituti pubblici

Vanterie e intrighi con Inps e Poste: "Boeri e Sarmi? Ci penso io"

Affare call center
Secondo la procura
la cricca ha incassato
appalti dalle Poste
dal 2002 fino al 2010

Fondi neri
I contratti pubblici
servivano anche
a creare provviste
non dichiarate al fisco

Boeri ci penso io quand'è il momento (...) è amico di (...) ma siamo a livelli altissimi (...) con Sarmi (Massimo, ex ad di Poste Italiane, ndr) se gli dico una cosa la fa (...) capito, non rompesse il cazzo (...) quand'è il momento, io sono in grado di intervenire. amico amico suo proprio (...) è anche una persona di grandi qualità". È il 20 gennaio 2015 quando il nucleo speciale valutario della Guardia di Finanza intercetta **Raffaele Pizza** mentre pronuncia queste parole. Fratello dell'ex sottosegretario del governo Berlusconi **Giuseppe Pizza** - l'uomo che riuscì a tenere tutto per sé il simbolo dello scudo crociato e il nome della Democrazia cristiana - l'uomo in questione è tra i principali indagati dell'inchiesta della Procura di Roma.

NON POSSIAMO sapere se Pizza stia millantando, sull'attuale presidente dell'Inps e sull'ex numero uno di Poste Italiane, di certo

però sappiamo quel che gli investigatori guidati dal generale Giuseppe Bottillo hanno scoperto nelle loro indagini: l'ex presidente di Poste Italiane **Giovanni Ialongo**, all'epoca dei fatti legale rappresentante del consorzio Postelink, in associazione d'impresa con la Postel spa, è indagato perché "al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto" si avvale di una serie di "fatture per operazioni inesistenti emesse dalla Phoenix 2009". E la Phoenix 2009, come altre società riconducibili a Pizza, otteneva ricchissimi subappalti proprio dall'Inps. Non solo. Dagli atti emerge che "lo studio sito in via Lucina, in uso al Pizza Raffaele (che non ha mai sostenuto le spese di affitto, pagate con il danaro delle società gestite da **Alberto Orsini** e, prima ancora, da Piccini) costituiva un punto di incontro per imprenditori e politici con i quali Pizza non perdeva occasione per rimarcare l'importanza dei suoi risalenti legami con il mondo politico istituzionale, l'incisività dei suoi interventi in quest'ambito per influire sulle nomine, la capacità di procurare consensi elettorali, di intervenire nell'assegnazione degli appalti, per proporre e suggerire strategie, anche al fine di evitare "antagonismi" tra i imprenditori interessati a gare pubbliche".

SCRIVE IL GIP: "L'operazione intercorsa tra il Consorzio Postelink e Phoenix aveva una duplice finalità: consentire al consorzio di imputare al



pagamento dei corrispettivi dovuti a Phoenix uscite superiori al costo effettivo del servizio oggetto dell'appalto e così creare fondi neri, nonché di lucrare dall'Inps un corrispettivo superiore, fatturando una parte del servizio mai reso". "Dall'esame della documentazione acquisita - continua il gip (...) - emerge che il Consorzio Postelink è risultato aggiudicatario del servizio di call center telefonico unico previdenziale Inps-Inail-Inpdap oggetto della gara indetta nel corso dell'anno 2002, con successiva aggiudicazione intervenuta nel 2004". La vicenda però si protrae per anni. E per anni, secondo l'accusa, le società riconducibili a Pizza emettevano fatture milionarie per operazioni inesistenti.

QUANDO NEL LUGLIO 2007 il contratto scade, infatti, il Consorzio Postelink prosegue la fornitura del servizio per altri 38 mesi - fino al 2010 - sulla base di affidamenti diretti temporanei concessi da Inps e Inail. Il motivo? Impossibile indire una nuova gara. E il consorzio fino al 2010 si aggiudica altri 90 milioni. Se non bastasse, nel 2005, il Consorzio si aggiudica anche la fornitura per "servizi di supporto al recupero crediti mediante campagna di sollecito alla riscossione di avviso di pagamenti". Servizio che l'Inps paga con altri 17 milioni. E anche in questo caso, secondo l'accusa, il tutto avviene con trattativa privata. "L'iniziativa - scrive il giudice per le indagini preliminari - era stata sollecitata e avallata dal direttore generale, che era all'epoca **Vittorio Crecco**", che risulta tra gli indagati.

Negli atti viene focalizzato un altro appalto che riguarda l'Inps. Questa volta,

però, invece della Phoenix si parla delle società Tempora sempre in subappalto con il consorzio Postelink, per la gestione del call center. Negli atti si legge che "anche in questo caso non si ha alcun riscontro dell'effettiva esecuzione delle attività fatturate da parte della Tempora".

E LA STORIA non cambia neanche quando l'Inps nel 2010 aggiudica, con una nuova gara, il servizio di call center al consorzio Transcom Worldwide. Anche in questo caso, e con le stesse modalità, il subappalto finirà alle società riconducibili a Pizza e ai suoi amici. E alla sua scadenza, nel giugno 2013, verrà prorogato fino a tre settimane fa - 16 giugno 2016 - attraverso "successivi rinnovi annuali disposti dall'ente appaltatore".

A.MASS. E VAL.PAC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

- Tra gli indagati c'è Giovanni lalongo, presidente di Poste Italiane dal 2008 al 2014, quando è stato sostituito da Luisa Todini. lalongo è il simbolo del sistema di potere dentro le poste, dove domina la Cisl. Proprio in quanto sindacalista lalongo arriva alla presidenza dell'azienda

.....